

Il Mattino 11 Maggio 2000

Contrabbando, preso a Zurigo il “re” delle bionde

Lo hanno preso a Zurigo. Arrestato dalla polizia svizzera, su segnalazione della Direzione investigativa antimafia. Dopo sei mesi, termina la latitanza di Gerardo Cuomo, accusato di associazione mafiosa e contrabbando di sigarette, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare su richiesta del Pm della Dda barese Giuseppe Scelsi. Sei mesi, per quello che viene considerato, nell'indagine sui traffici internazionali di sigarette gestiti dalle organizzazioni malavitose pugliesi e campani, Uno degli indagati di maggior rilievo.

Alla fine, Cuomo finisce in carcere formalmente per aver violato un provvedimento svizzero: l'espulsione da quel Paese, dove dal '92 aveva chiesto e rinnovato un permesso di soggiorno per lavoro. Quando la Dia ha segnalato la sua presenza a Zurigo, la polizia svizzera ne ha constatato la violazione. Ed è scattato l'arresto. Nei prossimi giorni, dovrebbe scattare la richiesta di estradizione della Procura barese.

In Svizzera Cuomo è stato, almeno fino allo scorso anno, uno dei 38 titolari di società di intermediazione specializzate nella compravendita di beni soggetti a tassazione (liquori e sigarette, soprattutto). Fu nel '92 che creò la «Maxime sa», con sede a Lugano. Acquisto di casse di sigarette dai titolari di concessioni delle grandi multinazionali, per rivenderle alle società cosiddette «off-shore» (costituite cioè nei paradisi fiscali disseminati in varie parti del mondo). Dietro quelle società, spesso veri e propri grossisti del contrabbando. Pugliesi e campani, soprattutto.

Nel Montenegro, la rotta delle casse che partono dall'Olanda, dove a “porto franco”(non ancora tassate) vengono custodite nel grande deposito di Rotterdam, gestito dalla «Mevi ship. ping & Transport company». Un meccanismo di transazioni complesse, concluse con pagamenti banca su banca, mentre la merce non si sposta mai dal deposito fino alla vendita finale che ha destinazione, soprattutto, il Montenegro. Lì, altri depositi nelle città di Bar e Zelenika. Tasse pagate al governo montenegrino. Da quelle coste, partono gli scafi dei contrabbandieri.

La Dia definisce Cuomo “uomo ricchissimo”. E fotografa la realtà dei guadagni miliardari accumulati negli anni da quest'uomo nato a Gragnano, ma ormai privo di ogni inflessione dialettale campana. Un particolare «business man» che ha riversato il suo denaro in attività di Borsa, dove si diletta di «new economy», controllando con attenzione i movimenti azionari. Un passato anche da scafista, quando viveva in Italia, due condanne agli inizi degli anni '80 per un totale di cinque anni, un debito pagato con la giustizia del suo paese d'origine, Cuomo negli ultimi anni sembra aver subito una vera metamorfosi. Il suo accento ricorda quello di un imprenditore lombardo, parla senza alcuna emozione dell'Italia e loda le capacità del popolo svizzero.

Fu proprio uno svizzero a fargli spiccare il volo nel settore dei tabacchi. Con lui, cominciò a collaborare. Poi, nel '92, si mise in proprio e creò la «Maxome-sa». Ha detto proprio Gerardo Cuomo, nell'unica intervista concessa durante la latitanza in esclusiva al «Mattino», pubblicata il mese scorso:

«Noi facciamo da tramite tra i concessionari delle multinazionali del tabacco e altre ditte, di solito quelle off-shore che hanno sedi legali in Paesi con norme fiscali favorevoli».

La Dia, nei suoi rapporti, lo descrive come uomo dai contatti «particolarmente stretti con le multinazionali del tabacco dalle quali si approvvigiona, con i più alti esponenti del governo del Montenegro, nonché con noti pregiudicati pugliesi e campani come il pericoloso latitante Francesco Prudentino, esponente della Sacra corona unita». Poi gli accenni alle ipotesi di riciclaggio, attraverso gli agenti di cambio svizzeri e, soprattutto, ai «contatti con figure istituzionali di vari Paesi esteri». Abile imprenditore, come lui sostiene, espertissimo del settore tabacchi in cui opera da 30 anni, o pericoloso trafficante, come lo dipinge la Dia e la magistratura di più Procure italiane? Un rebus che dovranno sciogliere i giudici.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS